

**Volley femminile** «Eppure è d'accordo anche il Comune. Le nostre rimonte? Merito dei valori morali delle ragazze che acquistiamo»

# «Noi vinciamo, ma siamo senza palazzetto»

Luciano Bonetti dopo il trionfo della Foppa in Coppa Italia: «Siamo al solito punto morto, serve l'area in zona Fiera»

**IL COMMENTO**  
**È ORA LA SALITA DELLA MONTAGNA COL TRICOLORE**

di **ILDO SERANTONI**

*C'erano due pesaresi felici, domenica pomeriggio, nell'arena del PalaSavena, subito dopo la conclusione dell'esaltante finale di Coppa Italia. Lorenzo Micelli è di Urbino, Davide Mazzanti di Fano. E a loro se ne può aggiungere un terzo: Matteo Bertini è nato a Verona, ma è pesarese per formazione, avendo cominciato a Marotta la sua carriera di tecnico.*

*Da questa stagione, Micelli, Mazzanti e Bertini sono, rispettivamente, allenatore, vice allenatore e videoman della Foppapedretti ed ecco spiegata la ragione della loro debordante euforia. Non sappiamo se quelli della Scavolini stiano meditando sul fatto che gli artefici della loro crocefissione sono stati tre tecnici nati dalle loro parti, ma ci interessa poco.*

*Prendiamo atto, piuttosto, che questo staff si è calato nell'universo Foppa mutuandone al volo la mentalità e apportando il contributo della propria, collaudato da anni di lavoro d'équipe. Il doppio capolavoro compiuto dalla squadra nella semifinale di sabato con Jesi e nella finale di domenica con Pesaro si innesta, dunque, in quello che da sempre è il capolavoro della Foppa intesa come società: la scelta oculata delle persone.*

*Panzetti e Veneziani, sotto questo profilo, sono prussiani: prima ancora che brave, le giocatrici debbono essere persone di alto profilo morale e intellettuale, e lo stesso vale per gli uomini. Gavio, Phipps, Mireya, Cacciatori, Bertini, Piccinini, Paggi, Poljak, Gruen, Malinov, Cuccarini e ora Micelli non sono arrivati qui per caso. E gli errori, in 15 anni, si contano sulle dita di una mano.*

*Questa saggia politica di reclutamento, unita a una oculata gestione delle risorse economiche, consente alla Foppa di primeggiare da tempo nel cosmo della pallavolo, che non è più micro ma tende a diventare macro: basta leggere i numeri. E consente di aggiungere ogni anno qualche alloro alla già ricchissima vetrina di trofei. La Coppa Italia - che, quanto a spessore tecnico, vale più di una Champions - è una conquista di enorme prestigio, che consente già ora di mettere un segno positivo in calce alla stagione. Era uno dei due obiettivi, ed è stato raggiunto. Ma qui non ci si ferma. Domenica termina la regular season e fra una settimana cominciano i playoff.*

*Lo scudetto è in cima a un'aspra montagna, ma queste ragazze hanno dimostrato di possedere le qualità che servono per andarla a conquistare.*

Per pathos e intensità emotiva, la vittoria di domenica nella finale di Coppa Italia ne ricorda altre conquistate allo stesso modo nella lunga storia della Foppapedretti: in rimonta, a situazione apparentemente compromessa. Una sua tutte: lo scudetto 2004, quello della interinale, drammatica serie con l'Asystel Novara.

«E ogni volta è un'emozione che si rinnova, che cancella e si sovrappone a quelle precedenti: un'emozione che a parole non è trasmissibile, o la vivi o niente», sbotta il presidente Luciano Bonetti, ebbro di felicità.

Non ci dica che sull'11-14 del tie-break ci credeva ancora?

«E invece lo dico. Diversamente, avrei rinnegato una parte della storia di questa società. Ormai dovrete esserci abituati: fino a che non va per terra l'ultima palla, la Foppapedretti non è morta. E nel suo dna. Quanto volte lo ha dimostrato?».

È una caratteristica che sopravvive alle giocatrici: di quelle dello scudetto 2004 non ne sono rimaste molte: Picci, Poljak e Gruen, tre su dodici.

«Sapete perché? Perché quando si tratta di acquistare una ragazza, noi non guardiamo soltanto all'aspetto tecnico, ma anche al carattere: prima ancora che brava giocatrice deve essere donna di spessore. Sotto questo aspetto il nostro direttore Panzetti è inflessibile. Per cui, chi viene alla Foppa possiede già una mentalità che la porta a inserirsi facilmente e a sposare in pieno la causa».

Si riferisce alla Gruen?

«Non soltanto a lei. Certo, Angelina è l'esempio più lampante di donna di spessore, che se finisce nel tunnel è capace di uscire da sola, tirando su tutte le altre. È una lottatrice che trasmette al gruppo la propria voglia di battersi fino all'ultimo. Come in passato Mireya, oppure Phipps, oppure Paggi. Sabato sera, in albergo, dopo che aveva attaccato 63 palloni in semifinale, le ho chiesto come avrebbe fatto l'indomani a saltare. Non si preoccupò presidente, mi ha risposto, domani me attacco altrettanto, anzi di più».

E la rinascita improvvisa della Picci?

«Francesca è una giocatrice di talento, che contro le avversarie di livello e in partite in cui ci si gioca una stagione, è capace di trovare le risorse che servono. In finale ha capito che non era il caso di strafare: ha cominciato piano, poi, una volta che ha preso confidenza con la partita, ha lasciato andare il braccio e, nel finale, è stata decisiva».

A proposito di lasciare andare il braccio: visto la Sorokaite?

«Indre è fredda, non si emoziona, non si lascia condizionare dall'ambiente. Ha la beata incoscienza dei suoi 19 anni, che diventa un'arma fondamentale. A lei il braccio non s'accorcia mai, nemmeno sul 15-15 di un tie-break».

Presidente, a Bologna c'erano cir-



GRUPPO VINCENTE La finale di domenica (foto Magni)



ca mille bergamaschi. Ciò significa che nei playoff ci saranno migliaia di richieste di biglietti: riecco il problema del Palasport. A che punto siete?

«Al solito punto morto. E il buffo è che sull'esigenza di un nuovo impianto siamo d'accordo sia noi sia l'Amministrazione comunale, perché quello che c'è è

vecchio di 43 anni. Il mio progetto è chiaro: se ci date l'area, noi ci facciamo carico dell'impresa che, ovviamente, deve avere un ritorno. Quindi: palazzetto, più una parte commerciale, più un albergo, più una zona di interesse pubblico. Nessuna speculazione immobiliare: a me non interessa. In zona Fiera, tanto per fare un

esempio, si risparmierebbero anche le spese del parcheggio, perché c'è già. E si cementerebbe la metà».

Intanto, la Champions dell'anno prossimo, alla quale siete qualificati grazie alla vittoria in Coppa Italia, dovete farla a Treviglio?

«Se ci accettano, sì».

I. S.

**BLOCK NOTES**

**PICCININI A 11 TROFEI. PRIMA VOLTA PER 7**  
 Delle giocatrici attualmente in forza alla Foppa la più titolata è Francesca Piccinini, che ha conquistato 11 dei 23 trofei societari: 3 scudetti, 2 Champions League, 1 Coppa dei Campioni, 2 Coppa Italia, 2 Supercoppa, 1 Coppa Cev. Seguono Poljak, Gruen, Barazza (cui è giusto accreditare questa Coppa Italia) e Gujska con 8, Croce con 6, Lo Bianco con 4. La Coppa Italia è invece il primo trofeo della carriera per Rosner, Fiorin, Merlo, Arrighetti, Camarda, Tasca e per l'allenatore Micelli.

**NUOVA REGOLA: MERLO SECONDO LIBERO**  
 Molti telespettatori si sono meravigliati del fatto che, oltre al libero tradizionale (Paola Croce che entrava e usciva nel giro dietro al posto di Poljak e Arrighetti), la Foppapedretti domenica abbia utilizzato Chicca Merlo in un ruolo di simil-libero: la giovane padovana, dal quarto set in avanti, ha infatti regolarmente rimpiazzato Sorokaite nel giro dietro. Si tratta di una nuova norma regolamentare, adottabile in campionato, in Coppa Italia e in tutte le manifestazioni organizzate in ambito Fivap. La norma prevede questa possibilità limitandola a due giocatrici Under 21, come è appunto il caso di Merlo e Sorokaite, nate entrambe nel 1988. È un modo per premiare le squadre che schierano giovani giocatrici italiane. La Foppa l'aveva già sperimentata a Sassuolo, alternando Camarda e Sorokaite.

**CAMPIONATO: IERI SASSUOLO-PERUGIA 2-3**  
 Si è giocato ieri il primo anticipo dell'ultimo turno di campionato: Sassuolo-Perugia 2-3 (23-25, 26-24, 17-25, 25-21, 11-15); oggi alle 20,30 Novara-Pesaro. Domenica alle 18: Imola-Altamura; Santeramo-Chieri; Busto Arsizio-Foppapedretti; Jesi-Fori.

**LA CLASSIFICA: LA FOPPA ORA È TERZA**  
 Con il successo al tie-break di ieri Perugia è salita al secondo posto superando di un punto la Foppa. Domenica le rossoblu hanno l'opportunità di riprendersi la piazza d'onore a patto di vincere (con qualsiasi punteggio) a Busto Arsizio. In caso di arrivo a pari punti la Foppa resterà terza perché ha vinto meno partite (16 contro le 18 delle umbre). Questa la classifica: Pesaro 55; Perugia\* 50; Foppa 49; Novara 43; Busto e Jesi 35; Sassuolo\* 27; Santeramo 26; Altamura 21; Chieri 19; Imola 17; Forlì 4 (\*una partita in più).

## Atletica L'allievo, grande protagonista dei tricolori societari, marcerà in Repubblica Ceca Gabbiadini vola nei 10 km e diventa azzurro

**AI REGIONALI CADETTI DI CLUSONE**

### BONACINA DISCOBOLO D'ORO

La stagione estiva è stata inaugurata domenica sulla pista di Clusone con una notevole partecipazione: ben 470 atleti bergamaschi appartenenti alle categorie più giovani, un inizio che offre ampie garanzie per questa disciplina.

In palio c'erano gli ultimi titoli invernali, quelli regionali del lancio del disco per cadetti e allievi ed uno è stato catturato da Mirko Bonacina. Il bravo discobolo cadetto, infatti, non solo ha vinto, ma soprattutto ha scagliato l'attrezzo a 39,86 metri, ottima misura in campo nazionale. Bene pure Giulia Lollì (4ª con 31,16), Michela Algeri (6ª con 24,88) tra le allieve e Bonfanti (5ª con 32,90), Ciccarella (6ª con 32,34) tra i maschi, mentre tra i cadetti Martinelli era 6ª con 24,17 e tra le donne Sara Luponi 4ª con 25,09 e Sofia Elfeki 5ª con 24,51. Nella gara di contorno del tiro del giavelotto brava la cadetta Elisa Filisetti che era 2ª con la

probante misura di 33,77 seguita al 6ª posto da Roberta Algeri (24,73), mentre tra le allieve altro 2ª posizione per Elisa Coria (27,34) con Maccarana 3ª (26,78). In campo maschile dominio tra gli allievi di Messina (46,59) e piazzati Previtali, Longo e Miloni.

Nelle altre gare da sottolineare il grande esordio di Michela Villa nei 60 ostacoli ragazze corsi in 9'5", bissando il successo nei 60 (8'4"), imitata da Jessica De Agostini che nell'alto, sempre ragazze, è balzata fino alla misura di 1,46: due risultati veramente importanti. Un gradino sotto Alesia Benzone che ha concluso i 1000 ragazze in 3'31"4 e Laura Acerbis, vittoriosa nei 40 ostacoli esordienti (7'5"). Le altre vittorie andavano a Zanella, D'Agata, Reccagni, Fanzaga, Chiari, Chahboun, Dubbini, Kazazi, Dordi, Moroni e Beggato. Se il buon giorno si vede dal mattino...

G. C. G.



Il bergamasco (nella foto) ha preceduto Remo e l'altro orobico Previtali. Ai Mondiali di cross 30° Chatbi

Altra fine settimana molto positiva lontano da Bergamo per i nostri atleti.

A Molletta, nella seconda prova del campionato italiano di società, i colori bergamaschi l'han fatta da protagonisti nelle gare su pista. Alberto Gabbiadini, addirittura, ha vinto i 10 km allievi con un gran tempo, 45'01"65, battendo il campione italiano Remo e l'altro bergamasco Andrea Previtali (45'43"07): un exploit che ha perfino sorpreso il ct azzurro Visini, tanto è vero che ha già garantito la presenza in maglia azzurra dei due orobici il 13 aprile nell'esagonale di Podebrady in Repubblica Ceca. Lo stesso dicasi per l'allieva Federica Curiazzi, seconda sui 5 km in 25'14"58 e più che mai in grande spolvero. Tra le promesse si è imposto Matteo Giupponi, come da copione ormai, sui 20 km in un probante 1h27'28"38, a conferma della crescita esponenziale della sua condizione. Bene anche Matteo Alborghetti e Gladys Moretti.

A Edimburgo, il marocchino dell'Atletica Bergamo 59 Creberg Jamel Chatbi ha fatto il suo esordio con la nazionale magrebina ai Mondiali di cross al

che, se avesse optato per la cittadinanza italiana, a Edimburgo sarebbe stato il miglior azzurro e il secondo europeo. Bravissimo quindi Jamel, al quale ora si aprono le porte delle Olimpiadi nei 3.000 siepi.

Infine, eccellente prova nella 100 km Trapani-Palermo di Stefano Signorelli che ha mancato il prestigioso successo per un soffio. Pronti via e su una dura salita s'involava il norvegese Old: a inseguirlo i bergamaschi Signorelli e Luca Sala e il toscano Marzano. Al 35 km Sala allungava e riacciuffava Old, ma al 75° km un problema intestinale lo frenava ed era proprio Signorelli a rimontare, sfiorando la vittoria. L'argento di Stefano firmava così la più bella prova della sua carriera, mentre Sala riusciva comunque a finire 4° e Borella 22°.

Giancarlo Gnechchi

## Tennis / Serie C Nei maschi, 3-3 del Città dei Mille, Curno ko Rugby / Serie C Superato senza problemi l'Asola. Peccato per due gialli All'esordio vince solo il Tc Bergamo Reproscan nervosa ma vincente: 42-6

**TAPPA MAURO SPORT**

**TRE SUCCESSI OROBICI A BAGNATICA** - È andata in archivio a Bagnatica la seconda tappa stagionale del circuito orobico Mauro Sport. Coinvolti in due settimane di incontri (anche quaranta al giorno) ben 380 ragazzi dai 9 ai 16 anni. Tre le vittorie di atleti tesserati per circoli di casa nostra: si tratta di Ansaloni (Bagnatica) e Bonometti (Mongodi) tra le ragazze, e di Facagni (Fabiani Albano) tra i ragazzi. Risultati finali. Femminile, Under 10: Ansaloni-Faleni 3-6, 6-4, 7-1. Under 12: Bonometti-Pinacoli 3-6, 6-1, 7-5. Under 14: Carrara-Zambetti 6-4, 6-3. Under 16: Paganì-Guerreschi 6-0, 6-0. Maschile, Under 10: Di Folco-Zanchi 2-0 rit. Under 12: D'Ambrosio-Negrotti 7-5, 6-3. Under 14: Facagni-Piva 6-4, 6-4. Under 16: Minari-Giavaldi 7-6, 6-2. E in corso la terza tappa del circuito a Chivido. I quarta categoria sono invece in gara al Tennis Mongodi (domani la conclusione) e al Tc Bergamo, dove gli iscritti sono oltre 300, divisi in quattro tabelloni: singolare maschile e femminile, doppio maschile e misto. Oggi il via ai 4.4 e ai 4.3, con 109 tennisti. Poi entreranno in scena i 4.2 e 4.1.

È stato un fine settimana in chiaroscuro per le quattro squadre bergamasche impegnate nella prima giornata di serie C: il bilancio finale è di un successo, due pareggi e una sconfitta.

Netta vittoria del Tc Bergamo che, in casa contro Bollate, ha dominato chiudendo per 5-1: centri di Gabrieli (7-6, 4-6, 6-3 a Toso), Falardi (6-3, 6-3 a Notarianni/Casoli) e Biffi/Lavelli (6-4, 6-2 a Sala/Toso). Unico ko quello di Biffi (6-2, 6-1 da Sala). Per il circolo cittadino un esordio convincente che avvalorava la sua candidatura alla leadership nel girone.

Bloccato sul 3-3, invece, il Città dei Mille, in casa contro il Tc Milano Bonacossa. Alle vittorie di Falgheri (6-3, 6-0 a Poli), Tondini (6-2, 6-3 a Merli) e del doppio Falgheri/Malgaroli (6-2, 6-2 a Merli/Palestra), hanno fat-

to da contraltare le sconfitte della coppia Tondini/Pezzotta e di Malgaroli e Magri in singolare, quest'ultimo costretto al ritiro a metà secondo set dopo aver vinto il primo. Un'occasione mancata dunque per i nostri, ma di fronte a una delle squadre più forti del loro gruppo.

È andata decisamente male al Tc Curno che, senza Mora e Spada, ha raccolto un punto di fronte al Tc Milago: unico successo di giornata per la coppia Erati/Comotti, mentre hanno dovuto lasciare strada ai rivali Comotti, Albano, Erati in singolare, Albano e Buffoni in doppio. Ora una giornata di riposo, prossimo impegno il 13 aprile.

Infine le ragazze, con il pareggio per 2-2 tra Bergamo e Tc Le Querce di Casorate Sempione: non è bastata alle ospiti la presenza della ex pro Federica Bonsignori per riuscire ad avere la meglio sulle orobiche.

C. S.

**A CREMA FINISCE 41-12**

### IL CUS BERGAMO DURA UN TEMPO MA NELLA RIPRESA SI ARRENDE

Un tempo spettacolare, di buon livello, poi il crollo. Non riesce l'impresa al Cus Bergamo sul campo del Crema, che si agguancia l'incontro come da pronostico: 41-12 il punteggio finale. La squadra di Ettore Abbiatecchi tiene botte nel primo tempo, soprattutto grazie a un grande lavoro della mischia, e va per prima in vantaggio con una meta di Ivan Cortellini. Successivamente parte un botta e risposta con i cremaschi: trovano posto nel tabellino marcatori anche Stefano Grossi (meta su intercetto) e Nicola Morandini (trasformazione). All'intervallo il Cus è già sotto per 22-12, ma tutto sommato regge bene. Il peggio però sta per arrivare: alla ripresa i bergamaschi spariscono letteralmente dal campo, lasciando via libera al Crema che sfonda sulla trequarti e dà al punteggio connotati molto severi.

La Reproscan, secondo pronostico, strarvince ad Asola, ma lascia aperta qualche piccola sbavatura caratteriale che poco si addice al ruolo da regina interpretato dalla prima giornata.

Due cartellini gialli, che il regolamento traduce in espulsione temporanea di dieci minuti, sono troppi in una gara vinta per 42-6, con risultato mai messo in discussione. «La nostra è una squadra giovane ma alcuni elementi devono imparare a controllarsi - spiega coach Rivola - abbiamo recuperato un giocatore importante come Casali, al suo esordio stagionale, e Zinesi, che sta cercando con successo il ritmo partita dopo una stagione travagliata a causa degli infortuni. I piazzatori stanno migliorando le loro percentuali. Possiamo dirci soddisfatti».

L'analisi della partita però deve passare da quelle espulsioni temporanee e dall'esigenza di mantenere nervi saldi, perché l'Asola, complice anche un arbitraggio molto permissivo, che nello sport della palla ovale non viene mai messo in discussione, ma talvolta incide sull'esito del match, hanno cercato

di giocare le poche carte a loro disposizione. I mantovani hanno impostato una bagarre, ma il 33-3 del primo tempo inflitto dagli ospiti (mete di Zambelli, a segno due volte, Spreafico e Zinesi) ha tolto ogni residuo di speranza chiamata vittoria ai padroni di casa.

La seconda frazione ha messo a referto le due mete di Fragalà, quella di Grazioli e il ritorno in campo, e nel tabellino dei realizzatori, del capocannoniere Pezzoli. Sul rettangolo verde si è assistito al continuo scambio di ruolo tra capitano Rodeschini e il giovane Pezzotta, alternatisi con successo tra il tallonatore e il numero 8, soluzione importante per il futuro. Futuro che vede in prospettiva una prima linea composta dal venticinquenne Ambrosi e Guariglia, prodotto del vivaio classe 1986, schierati titolari.

Presente vincente e futuro roseo che non devono essere offuscati da reazioni, magari comprensibili, ma che potrebbero rivelarsi controproducenti per una compagine destinata ad essere protagonista oggi e domani.

G. R.